

# Migranti, il grande affare sporco

Operazione della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro: 'Ndrangheta, 68 fermi a Crotona. Al clan Arena 32 milioni di euro dei 100 stanziati per il Cara. Gratteri: "Ai migranti cibo che si dà ai maiali"



## Tutto scontato nella Lega, tranne il futuro

di ARTURO DIACONALE

Tutto scontato per la Lega: la riconferma a segretario di Matteo Salvini e la percentuale bulgara con cui la rielezione è avvenuta. Tutto scontato anche per quanto riguarda la polemica dura scoppiata tra il fondatore Umberto Bossi e il leader deciso ad abbandonare l'indipendenti-



simo nordista e cavalcare il populismo anti-migranti a livello nazionale. L'unico aspetto che solleva qualche interrogativo, invece, riguarda la forma che una polemica così dura e inconciliabile darà al partito salviniano e la collocazione che tale caratterizzazione verrà assunta dalla Lega nel panorama politico nazionale.

Il partito fondato da Umberto Bossi non è mai stato una formazione politica articolata in voci diverse, ma ha sempre avuto la caratteristica del partito di stampo leninista, cioè partito a voce unica in cui...

Continua a pagina 2

## Le mani della 'ndrangheta sull'accoglienza

di CRISTOFARO SOLA

Altra notte, l'operazione della Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro denominata "Johnny" ha condotto all'arresto di 68 persone affiliate al clan Arena che controlla le attività illecite nel tratto crotonese-catanzaro della costa ionica. Molti i reati ipotizzati nei provvedimenti



di fermo firmati dal procuratore Nicola Gratteri e dall'aggiunto Vincenzo Luberto.

Si va dall'associazione a delinquere di stampo mafioso, all'estorsione, al porto e detenzione illegale di armi, all'intestazione fittizia di beni, alla malversazione ai danni dello Stato, alla truffa aggravata, alla frode in pubbliche forniture e altro ancora. Si tratterebbe di un'operazione di routine in una provincia del profondo Sud, se non fosse per il fatto che nella retata, insieme ai pesci piccoli e grandi del clan mafioso, sono finiti in manette anche un prete e il presidente di un ente benefico...

Continua a pagina 2

## Lombardia, attenti al referendum!

di PAOLO PILLITTERI

Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, guarda con occhio apparentemente distante dalla vittoria di Matteo Salvini alle primarie leghiste. Distanti come per dire: io sto qua, nel senso latino del termine *hic manebimus optime*. E le primarie vinte? Bofonchiano i cosiddetti avversari di Maroni raccolti attorno al quasi, molto quasi, plebiscitato Salvini. Maroni non soltanto ha da replicare stando assiso su un trono lombardo che nessuno dell'alleanza di centrodestra gli contende - almeno per ora - ma ha tutta l'aria di giocare al gatto col topo sapendo innanzitutto che la vittoria di domenica non è così ampia come invece predicava il segreta-



rio, in rotta aperta coll'Umberto.

Il sovranismo-lepenismo sposato da Salvini è l'opposto del leghismo, del nord, del Lombardo Veneto e così via. Ed è, a detta degli osservatori, perdente. E poi ci sarà il referendum...

Continua a pagina 2

GIUSTIZIA

Garantismo anche per le vittime della violenza

di ROCCO SCHIAVONE

POLITICA

La saga dei rottamatori finisce in discarica

di FABRIZIO SANTORI

ESTERI

Una nuova ondata di migranti in Europa

di SOEREN KERN

POLITICA

La subcultura di sinistra intollerante e cavillosa

di MAURO MELLINI

CULTURA

Daniele Vicari, la dura vita dietro una canzonetta

di FEDERICO RAPONI

segue dalla prima

## Tutto scontato nella Lega, tranne il futuro

...il leader fissa la linea e le eventuali minoranze vengono regolarmente marginalizzate. Ora, però, forte del successo ottenuto nelle primarie, Salvini sembra deciso ad accentuare questa caratteristica.

“Da oggi – ha affermato – si parla con una voce sola e chi non è d'accordo fuori dalla porta”. E la prima conseguenza di questa accentuazione della natura leninista sembra essere la probabile scissione dei bossiani decisi a rimanere fermi nel loro indipendentismo padano e contrari al tentativo di nazionalizzare il Carroccio puntando all'espansione al Sud. Può essere che Salvini abbia messo in conto la scissione. E che non sia affatto dispiaciuto di liberarsi dei combattenti e reduci del leghismo delle origini. Ma la personalizzazione al massimo grado della Lega e la scelta del populismo nazionale sono scelte destinate ad avere un'inevitabile ripercussione sulla collocazione politica del partito salviniano. I due fattori, personalizzazione e nazional-populismo, infatti, spingono inevitabilmente Salvini ad occupare uno spazio di destra sempre più radicalizzata e antisistema. Che può garantire un certo livello di consensi elettorali visto che l'espansione al Sud può avvenire solo occupando gli spazi lasciati dalla destra post-missina. Ma che può anche condannare la Lega a un ruolo di forza di opposizione permanente destinata ad autoghezzarsi nel proprio radicalismo proprio nel momento in cui in tutta Europa torna a soffiare il vento a favore delle forze del centrodestra liberale.

**ARTURO DIACONALE**

## Le mani della 'ndrangheta sull'accoglienza

...che ha la gestione del più grande centro di accoglienza immigrati nel Sud peninsulare: il Cara di Isola Capo Rizzuto. Il religioso in questione è don Edoardo Scordio, parroco di Isola Capo Rizzuto. Il “colletto bianco” è Leonardo Sacco, figura nota del-

l'associazionismo solidaristico cattolico e governatore della “Fraternità di Misericordia”, anch'essa di Isola Capo Rizzuto. Il loro arresto sarebbe collegato al coinvolgimento della cosca nella gestione del business dell'accoglienza degli immigrati. Fermo restando che per gli indagati vale ogni tutela garantista, ciò che la cronaca ci consegna è la certezza che lo scandalo di “Mafia Capitale” non possa considerarsi un unicum, una falla accidentale nella macchina dell'accoglienza rodata dai governi di centrosinistra.

Il blitz delle forze dell'ordine dell'altra notte è un salutare bagno di realismo. Sfrondata di tutti gli orpelli etici e ideologici che ammantano la questione migranti, chiunque può osservare la realtà traendone la seguente considerazione: lo spirito solidaristico non è la dominante nella dinamica dell'accoglienza. La motivazione che dà impulso al sistema resta prevalentemente di natura economico-affaristica. E se si parla di Mezzogiorno, purtroppo, si deve riconoscere la sussistenza di un'aggravante ambientale. Sarebbe da illusi pensare che dove c'è interesse economico non vi sia un'organizzazione criminale candidata a gestirlo. Nel Cara di Isola Capo Rizzuto sono ospitati 1500 immigrati. Le risorse pubbliche destinate al funzionamento della struttura, secondo gli investigatori, sono di oltre 100 milioni di euro. Di questi almeno 30 sarebbero finiti nelle casse della 'ndrangheta. Tuttavia, il dato da solo non aiuta a rappresentare a pieno le dimensioni del fenomeno. Bisogna farsi un'idea della capacità che le mafie hanno di creare indotto.

Manovrare a propria discrezione, attraverso la cinghia di trasmissione dei “colletti bianchi”, l'assegnazione degli appalti per le forniture di beni e di servizi ai centri d'accoglienza (Cara) è di per sé un incubatore di ricchezza. Ricchezza illecita, ma pur sempre ricchezza che, paradossalmente, ha delle ricadute occupazionali sul territorio talvolta maggiori di quelle che lo Stato e l'economia legale sono in grado di assicurare. Dire che mafia, camorra e 'ndrangheta, nei territori del Sud, sono l'antistato non è “savianizzarsi”. Fenomeni come quello scoppiato la scorsa notte sono la drammatica conferma di un handicap dal quale la parte sana della società meridionale fa fatica ad affrancarsi. Per fare esplodere tutte le contraddizioni che il sistema dell'accoglienza sta nutrendo bisogna che si scavi a

fondo, fino a portare alla luce le sinapsi che connettono segmenti funzionalmente decisivi della filiera della solidarietà alla criminalità organizzata. È solo questione di tempo e di volontà politica di non impedire agli inquirenti di fare il loro lavoro. Come è accaduto in altre grandi emergenze, dalle ricostruzioni del dopo-terremoto allo smaltimento illegale dei rifiuti, anche per l'odierna questione dell'accoglienza verrà a galla l'intreccio perverso tra principi solidaristici legittimi e interessi criminali.

Ma resta il dubbio che, di là dalle buone intenzioni, la musica non cambierà almeno fin quando ci sarà un potere forte (la mafia in tutte le sue declinazioni) in grado d'impartire l'ordine al potere debole (l'odierno teatrino della maggioranza governativa) di non chiudere la fonte miracolosa da cui zampilla danaro invece che acqua.

**CRISTOFARO SOLA**

## Lombardia, attenti al referendum!

...di ottobre sull'autonomia dei lombardi che non potrà non giocare un ruolo significativo. Maroni, insomma, ha dalla sua una stabilità che a quelli del nord fa molto piacere e, al tempo stesso, una posizione dalla quale il risultato della scadenza referendaria ben difficilmente lo potrà scalzare, anzi. Ma c'è un'altra questione emersa sia durante che dopo le primarie volute fortemente da Salvini, ovvero sia una partecipazione di folla fermata al 56 per cento degli aventi diritto, il che riflette da un lato il non fortissimo richiamo salviniano e dall'altro il bossismo, sia pure di risulta, che ha raccolto poco in voti, intendiamoci, ma non altrettanto poco in chi non è andato ai seggi. Un'assenza massiccia, si capisce, che denuncia un indubbio stato di disagio interno anche e specialmente per la cosiddetta liquidazione, o quasi, del fondatore-simbolo della Lega, il quale ha fatto capire che potrebbe anche andarsene. Sullo sfondo il “mitico” referendum autonomista che sarà un'arma soprattutto per il governatore sia nel porsi, come è ovvio, guida governante di tutto rispetto e dunque forte, sia come eventuale “trattativista” con altre forze di opposizione che non sembrano molto affette di centralismo. Per esempio, Maroni potrebbe

incalzare la sinistra milanese e il suo sindaco verso quell'area metropolitana da incanalare e risolvere sul piano legislativo dando un'indubbia conferma alle potenzialità e simbologie del Pirellone che resterebbe, sempre e comunque, un doppio simbolo caro ai milanesi: con la Madonnina da un lato e il Grattacielo dall'altro che guarda oltre i confini comunali.

La posizione maroniana, elastica in primarie nelle quali non ha nascosto sia lo scarso entusiasmo per i furori salviniani che una certa preoccupazione della marginalità del “caro Umberto”, è oggettivamente ancora più solida, dentro la stessa Lega. Tanto più dopo la dichiarazione di Salvini: “Io non caccio nessuno, ma il nostro movimento avrà un'unica voce e chi dice qualcosa fuori posto si può accomodare fuori dalla porta. Se poi qualcuno rimpiange la politica delle gite ad Arcore per le sue alleanze, io non sono fra questi. Silvio Berlusconi deve chiarire o con noi o con Matteo Renzi. O con la Lega o con Angela Merkel”. Che per il Cavaliere, invece “oggi è il leader più autorevole”, e che fare i lepenisti in Italia non rende, si finisce come in Francia perdenti. Tiè! E non ha tutti i torti. Maroni lo sa e il referendum sarà un'arma importante nelle sue mani.

**PAOLO PILLITTERI**

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Tel. 06.83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it  
Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Stampa periodici

Organizzazione eventi

Materiali editoriali

Promozioni e pubblicità

**EDITORIA**  
**EVENTI**  
**COMUNICAZIONE**

VIA DEGLI SCIPIONI, 235 - 00192 - ROMA